

Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e figlio, Merceria S. Giuliano N. 515.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipate lire corr. 1:25 al mese. — Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, però franchi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO,

LA COMMISSIONE DELLA CIVICA.

È molto tempo che la Guardia Nazionale sente il bisogno d'essere rinnovata e, per servirmi d'una parola che adesso è in moda, rifiuta. Furono fatte petizioni e proteste, le quali non giungendo mai al numero legale di firme, non ebbero alcuno effetto. Ciò nacque perchè la maggior parte della Civica, credendo forse d'esser ancora sotto l'antico sistema (che certi decreti non mostrano ben morto), temeva di comprometersi attestando col proprio nome la verità. Per ciò alcuni proposero che fosse istituita un' apposita Commissione di Guardie nazionali, dove ogni Compagnia fosse rappresentata da due membri eletti da essa.

Il Comando Generale, non potendo opporsi direttamente a una istituzione così ragionevole, ha cominciato col ridurre a minimi termini il numero dei rappresentanti, ha dichiarato che devono appartenere alla Commissione quattro membri dello stato maggiore, e finalmente ha posta la Commissione tutta sotto la dipendenza d'un presidente che appartiene al Governo.

Lasciando anche da parte gli inconvenienti che possono derivare dal piccolo numero dei rappresentanti, perchè è certo che nei pochi il coraggio è minore, e la corruzione è più facile: dirò che la nomina dei quattro membri dello stato maggiore era un paralizzare le azioni di quella Camera, e introdurre un' opposizione tanto più naturale in quei membri, in quanto che le prime cure della Commissione dovevano appunto esser rivolte contro lo Stato maggiore. Assoggettando poi la Camera a un presidente non eletto da essa, si veniva a distruggerne l'azione, perchè qual fiducia può avere in un presidente eletto dal Comando Generale una Camera che deve far opposizione al Comando medesimo?

Io credo che chi pubblicò l'Ordine del Giorno del 2 agosto corr. si fosse prima ispirato nel Regolamento della cessata Congregazione Centrale di Venezia, ufficio inutile e ridicolo appunto perchè era presieduto da un membro del Governo.

Ma simili ristampe di cose austriache non sono più atte per noi che ad abbattere scacciato gli austriaci e che ora siamo in guerra con essi. E godo che moltissime

Compagnie, conscie della propria dignità, abbiano rifiutato quella ridicola rappresentanza, nella quale il Comando avrebbe avuto un appoggio piuttosto che un'opposizione. So che molte altre Compagnie non si sono radunate nel numero legale per eleggere i rappresentanti, e consiglio i non intervenuti a protestare per la nullità dell'elezione. La Guardia Nazionale deve persistere nel pensiero di avere una propria rappresentanza, e quella rappresentanza dev'essere forte, dignitosa, conveniente ai tempi, e degna d'un popolo che al coraggio della Guardia nazionale deve in gran parte la sua liberazione.

STUDI ARITMETICI.

Radetzky il giorno prima della rivoluzione di Venezia e di Milano aveva in Italia, per confessione sua e dei giornali tedeschi, centomila soldati. In Milano ne sono morti un migliajo, e un ufficiale a Venezia; perciò, quando egli abbandonò queste due città, per ritirarsi *su la base delle sue operazioni*, avrebbe dovuto avere novantottomila novecento novantanove soldati meno l'uffiziale. Signornò: i giornali tedeschi si lamentavano che si lasciasse il gran Maresciallo con soli sessantacinquemila uomini, e senza la sua spada di sessantacinque anni restata in casa Borromeo. Dunque che cosa era avvenuto in pochi giorni degli altri 39.999 soldati meno l'uffiziale? I giornali tedeschi fecero i conti coi giornali italiani che ammazzavano e pigliavano, o facevano disertare ogni giorno centinaia e migliaia d'Austriaci? o veramente Radetzky aveva detta una grossa bugia per ispaventare i lombardi? Ecco un bel quesito.

Dopo ciò i giornali italiani hanno ammazzato, fatto prigionieri, o costretti a disertare circa 70,000 soldati dell'Austria; perciò 5000 di più che i giornali tedeschi non ne ponessero in Italia dopo la loro seconda numerazione. Ora come può avvenire che Radetzky abbia ancora un esercito tanto numeroso? La cosa è semplicissima. Il giornale Costituzionale di Napoli, il Lucifero, il Tempo, l'Osservatore

Triestino e la Gazzetta d'Augusta hanno mandato a Radetzky varii rinforzi che già ammontano a 125,000 soldati, e altri 50,000 ne tengono in serbo, ed oltre a ciò hanno uccisi e fatti prigionieri o posti fuori di combattimento 57.000 italiani; si che tutto compreso non solo è stato restituito l'equilibrio tra le armate belligeranti, ma Radetzky ha un gran vantaggio numerico oltre a quello della posizione.

Ma voi non v'accontenterete di questo ragionamento, e sosterrete che la numerica dei croati di Radetzky si è cresciuta grandemente per i rinforzi che la Confederazione germanica gli ha mandati. Come, come, la Confederazione germanica s'è permesso di mandargli dei rinforzi? Non può essere, non può essere: altrimenti la sarebbe un'ingratitude somma e un'infamia eterna per parte di quella colendissima signora Confederazione, e una buassaggine nostra di non far saltare in aria Trieste, o almeno almeno di non andar a devastare tutti i possedimenti austriaci di mare.

Quanto ai generali, Radetzky è stato fatto prigioniero cinque volte ed ucciso tre volte.

Un figlio di *Farò quanto potrò* è stato ucciso due volte, ed una volta il generale Nugent, cosa che non toglie a tutta questa canaglia di goderbuona salute. Dai novellisti Carlo Alberto fu fatto prigioniero due volte, ucciso una volta, ferito almeno dieci volte; eppure Carlo Alberto stà bene, e più di qualche volta deve ridere delle sciocchezze dei novellisti. A Napoli il duca di Genova l'han detto ucciso sotto Mantova, ma poi l'hanno trovato prigioniero in mare; ed egli invece comanda un buon corpo d'armata terrestre. Il principe di Savoia è risuscitato anch'egli da varie morti, e stà per incontrarne delle altre nelle pianure lombarde. Gente fortunata che muore e risuscita, a quel modo che noi poveri mortali andiamo a letto la sera e ci alziamo la mattina!

L' Arlecchino
colle frangie di S. A. Rioba.

ERRORE DI STAMPA.

Di questi giorni si veggono esposti per le mercerie alcuni fazzoletti, i quali nel campo rappresentano una battaglia, e a piedi sta scritto: BATTAGLIA DI COITO.

STORIA.

Ieri l'altro un tale, non sappiamo di che arma, se veneziano o forastiero, ha smarrito via facendo la spada, e jeri la fece gridare promettendo un premio a chi gliela portasse. Il fatto è per sè stesso abbastanza curioso perchè torni inutile ogni commento; solo diremo che noi compatiamo costui, ritenendo che, distratto dai pensieri della guerra, non si sarà accorto di perdere l'arma. Tant'è tanto è desiderabile che simili distrazioni non avvengano sul campo, altrimenti per mancanza di gridatori può corrersi il rischio che la guerra, la quale finora fu seria, termini in ridicola farsa.

MATRIMONII DA EROI.

Fra le tante cose che adesso son provvisorie, ve n'ha una che non è provvisoria niente affatto, e che veste tutti i caratteri della paura.

Da poco tempo in qua, ma più specialmente in questi ultimi giorni, i matrimoni si succedono con tale rapidità che si direbbe fosse per terminare il mondo per mancanza di uomini, e giunto il tempo delle feste e delle allegrezze.

Ma che il mondo abbia ancora degli uomini e molti, ce lo provano i rinforzi di truppe che di giorno in giorno vanno ad ingrossare l'esercito di Radetzky; e che questo non sia tempo di gioia, ce lo addimosta chiaramente la guerra che sosteniamo.

Avvi chi asserisce che i giovani si affrettano a condur moglie per apparecchiare alla patria un buon numero di que' battaglioni detti *della speranza*, ritenendo essi che i nostri affari tireranno alla lunga, lo che sarebbe una decisa cecaggia per gli

appaltatori. Altri invece sostiene che le fidanzate vogliano per eccessivo sentimento sposarsi subito per accompagnare alla guerra i rispettivi mariti, e ritornarci così ai tempi di Atene e di Sparta.

Noi non siamo nè dell'un avviso, nè dell'altro. Noi diciamo francamente che in questi matrimoni precipitati l'elemento principale è quello della paura, e perciò li chiameremo per servirci d'una figura rettorica *matrimonii da eroi*.

Questi eroi tanto correvi al di d'oggi a prender moglie son quegli stessi che giorni sono giuravano di spargere tutto il loro sangue per la patria; quegli stessi che beffavano chi si fosse curato di donne e di amori, e che camminando per la piazza a fianco della lor daga *rodomontavano* allegramente, ed erano sempre occupati di piani strategici, e di esercizi militari. Sissignori, questi eroi che l'altra settimana erano tutti celibi, oggi son tanti mariti, e se fosse possibile vorrebbero anche esser padri.

Voi chiederete la ragione di tanta premura; vorrete sapere perchè Tizio, il quale s'era impromesso per l'anno venturo, si sia invece sposato l'altr'ieri; perchè a Caio, il quale non aveva per anco fissato alcun termine, sia venuto il grillo tutto in un punto di dire: domani faremo le nozze. Eccola, signori, la ragione; eccola qui. Si buccina che per i bisogni della guerra il governo farà una leva forzata; e i nostri eroi che spargerebbero tutto il lor sangue per la patria (stando seduti al caffè), temono questa leva, e si persuadono di poterla schivare sposandosi. La risoluzione non è troppo patriottica, ma si dice comunemente che la buona volontà supplisce a tutto, e però essi credono ch'essa basti eziandio a fugare dall'Italia i croati e tutta quell'altra genia che va devastando i nostri paesi. — Insensati! Non s'avveggonno che così operando vanno incontro a due mali: il dileggio dei veri cittadini, e l'infelicità delle lor mogli, poichè la patria reclama aiuto da tutti, e chi è marito da ieri, oggi non può essere padre.

ARTICOLO COMUNICATO.

« Tutta la popolazione è indignata per la sciocca, ma sempre allarmante domanda al Governo dello stato d'assedio, chiesto dagli estensori del gazzettino *La guardia civica*,

« Così operando, eccitano ad un commovimento la tranquilla popolazione veneta; si mostrano agenti di discordia e quindi perturbatori dell'ordine pubblico; così operando tentano di condurre al discredito verso di noi l'Europa intera, che ci ammira per la lodevole nostra unione nel difendere la patria, nel sostenere con esemplare sofferenza un lungo blocco, una continua privazione, nel serbare un odio senza limiti all'assolutissimo nemico, un fervore perseverante, nel prestarci unanimi colle nostre persone alla salvezza della patria.

« Sappiano i detti estensori che il popolo vive nella sicurezza che il governo rigetterà le tenebrose loro insinuazioni; che ogni buon cittadino li assoggetta alla propria individuale sorveglianza, e che la stessa Guardia Civica ributta così i tristi insinuazioni. »

ZIBALDONE.

— Napoli 31 luglio. — Ridete! Questa mattina essendo andato il ministro Bozzelli alla Camera è caduto nell'entrare: il popolo ha applaudito!! Chiamato a dar ragione dello scioglimento della Guardia Nazionale e degli atti d'abuso commessi dopo il 15 maggio ha dato risposte senza ragioni... Il popolo ha gridato: abbasso Bozzelli... Ma più basso di dov'era caduto non poteva andare. (*Dal Contemporaneo*.)

— Sicilia. — La Camera dei Comuni ha votato la lista civile del suo nuovo re (il figlio di Carlo Alberto, già duca di Genova) in ducati 240,000 annui, oltre il possesso dei due palazzi reali in Palermo ed in Messina, e delle due ville dette la *Favorita* e la *Ficuzza* in Palermo. Ha innol-

tre votato una somma di 300,000 ducati per gli arredi delle due reggie.

— A Milano venne proclamata la leva in massa di tutte le Guardie nazionali mobilizzabili dagli anni 18 ai 40. Così a Reggio di Modena fu decretata una leva forzata dai 20 ai 35 anni; e così a Firenze dai 18 ai 30.

— *Il Gazzettino di Modena* è assicurato da' suoi corrispondenti che il general Pepe sia sortito da Venezia con 21 mila uomini. A Modena era un fatto quello che a Venezia è ancora pur troppo un desiderio.

— La *Gazzetta di Lione* ci regala la scoperta che le iniziali dei nomi del passato Governo provvisorio di Francia, i quali erano Arago, Lamartine, Ledru-Rollin, Marrast, Albert, Dupont de l'Eure, compongono questo motto *All Mad*, che in Inglese vuol dire *Tutti pazzi*. In vaghito della scoperta, e voglioso di farne una simile, un giornale fiorentino consultò varii linguisti per vedere se si poteva cavare un qualche motto anche dalle iniziali dei sei ex-ministri Fiorentini, e ci assicura che quei signori filologi dopo molte prove hanno concluso: *non c'è da farne niente*. E la medesima curiosità venne anche a noi, ma con lo stesso successo, perchè le iniziali dei nostri ex-ministri, ora consultori, unite non danno neppure una vocale. Anche per loro dunque bisogna dire: *non c'è da farne niente*. Se si volesse lasciare la *M*, che ultima in prosodia vien divorata, e la *R* che come liquida può scorrer via, resterebbero i bisillabi *ci-ci*, *pi-pi* che sono d'una maravigliosa bellezza angelleseca.

— Si sono fatte due edizioni del famoso Decreto che rimette in vigore i paragrafi austriaci sugli attruppamenti, e nella prima è firmato il segretario Zennari, e nella seconda no. Chi conosce lo Zennari dice che egli non ha messo la sua firma a quel Decreto in nessuna delle due edizioni. Per fare due edizioni in sì breve tempo, bisogna ben che l'opera sia un *non plus ultra*! La prima edizione qualcheduno la metterebbe fra i libri proibiti.